

## SINESTESIE MUSICALI

### POSSEDERE LA MUSICA - DIMENTICARE LA MUSICA

#### Intervista a Enzo Nini



**Il 23 febbraio(2007) al centro d'arte e cultura Il RAMO D'ORO in concomitanza con la mostra "ORIZZONTI SURREALI" Enzo Nini ha tenuto una performance jazzistica border-line "SINESTESIE MUSICALI".**

#### **-COM'E' NATO IL PROGETTO DI UNA PERFORMANCE JAZZISTICA NELL'AMBITO DI UNA MOSTRA?**

L'occasione mi è stata offerta dall'invito di Vincenzo Montella , artista, psichiatra, filosofo e attento studioso dei meccanismi della percezione, in occasione dell'esposizione di alcune opere di Bruno Bruno e di Salvatore Storace: una delle tante mostre effettuate presso la galleria Il Ramo D'Oro che lui gestisce e anima.

Un contatto indiretto e a me allora sconosciuto, avvenne nel 1998 quando, alla pubblicazione del mio CD "Doppio Sogno Doppio", Vincenzo organizzò un incontro sulle sinergie espressive dei linguaggi artistici. Il suddetto CD rappresentava la mia prima produzione in tal senso.

#### **- PERCHE' APPLICARE LA SINESTESIA ALLA MUSICA, CHE SENSO HA?**

In realtà i processi sinestetici, come d'altra parte l'improvvisazione, sono due fenomeni molto comuni. Descriviamo spesso con immagini le sensazioni di una emozione pervenuta attraverso l'ascolto musicale, e nel secolo dell'immagine visualizziamo spesso quello che percepiamo con gli altri sensi. Riguardo all'improvvisazione, lo facciamo quando, ad esempio, rispondiamo al telefono a una chiamata imprevista utilizzando gli stessi processi che adotta un musicista di jazz. Processi che potremmo definire di sintesi sinestetica sono quelli che avvengono per l'influenza che ha la colonna sonora per le scene di un film; nel melodramma la messa in scena è un processo compositivo di colori dei costumi e delle scene, delle parole degli interpreti, della musica composta. Insomma non è nulla di nuovo, solo che oggi la consapevolezza scientifica del fenomeno ci dà ulteriori possibilità espressive. Io sono un musicista nella misura in cui privilegio un determinato linguaggio, ma esso rappresenta per me solo una prospettiva di inquadramento di quanto ricevo da

una lettura, un quadro o quant'altro colpisca i miei sensi. C'è chi chiama questo processo "ispirazione"; per me, in questo modo, l'ispirazione viene alimentata da numerose direzioni e sollecitazioni.

**- DOVE COMINCIA E DOVE FINISCE IL BORDER-LINE DEI LINGUAGGI ESPRESSIVI?**

Border-line è una parola che Vincenzo ed io abbiamo scelto per permetterci massima libertà nell'indeterminatezza di quanto stavamo per presentare nell'ottica polivalente dei linguaggi adottati. Le idee di una performance possono avere sviluppi imprevedibili fino alla sua rappresentazione; è quanto la cultura jazzistica mi ha insegnato. D'altra parte se doveste chiedere a un musicista jazz quali note suonerà, vi risponderà, fino alla loro esecuzione, che non lo sa!

**-LEONARDO DA VINCI DICEVA "DAI COLORE ALLA MUSICA E SUONA I COLORI", LEONARDO USAVA UNIRE I 5 SENSI. Da STUDI, effettuati SU ALCUNI**

**SUI QUADRI, CON SPECIALI MACCHINE, HANNO RICONTRATO TRACCE DI MUSICA NELLE SUE PENNELLATE. LEONARDO E' STATO UN ANTICIPATORE**

**O I SUOI STUDI NON HANNO AVUTO SEGUITO?**

Ripeto che è una pratica molto più usuale di quanto non si pensi. Già la tragedia greca classica, che adottava metriche comuni per la danza, la musica e la parola, adottava meccanismi comuni a diversi linguaggi espressivi. Credo che il meccanismo della "specializzazione" linguistica sia un fenomeno nato da una visione parziale del secolo scorso. Dante era un musicista competente, per non parlare dei numerosi campi di conoscenza di Goethe.

**- LA TUA RICERCA E' UNA PERSONALE CURIOSITA' O E' UNA RICERCA PARALLELA AGLI STUDI DI LEONARDO?**

Mi piacerebbe chiederlo a Leonardo in relazione a agli studi di Dante ... Scherzo ovviamente: i miei, molto più modesti, sono una semplice esigenza espressiva che mira a non ghetizzarsi artisticamente nel solo linguaggio musicale.

**- SPESSO I MUSICI STI -MA GLI ARTISTI IN GENERE- SI CHIUDONO NEL LORO MONDO FATTI DI SUONI-COLORI-PAROLE TRALASCIANDO IL RESTO COME SE, QUESTO, NON AVESSE UGUALE NATURA, UGUALE RADICE.**

Non so cosa intendi come "resto tralasciato", credo che gli artisti rappresentino le tensioni della loro contemporaneità. Come possono tenersi così distanti da quanto li circonda se ne divengono l'espressione ? E' vero che la vita di chi vive le ansie del quotidiano spesso portano le persone a tenere i "piedi per terra", ma chi dice che quella di privilegiare la propria alterità non sia un modo più sano, anche se a volte "strano", disperato o

drammatico di scegliere la propria vita? Insomma quella artistica credo che sia solo un modo particolare di interpretare la vita di tutti attraverso un personale e inevitabile percorso passionale. E' un discorso un po' complesso difficilmente riducibile in una sola risposta.

**- LE TUE RICERCHE VANNO VERSO L'INTEGRAZIONE, SOPRATTUTTO LETTERARIA, DI MUSICA E PAROLE. ALCUNI TUOI CD HANNO MESSO IN MUSICA POESIE. QUAL'E' IL FINE DI QUESTA RICERCA?**

Principalmente quello di esprimermi navigando in un mare e non solo nel lago di un solo ambito. Per questo ho collaborato con il poeta Mariano Bàino per due edizioni di "Napoli Poesia ", in questo senso ho diretto artisticamente e allestito le due edizioni di "Muse briganti" a Latronico, e ho partecipato a varie produzioni discografiche non a mio nome. Un mio mentore e amico col quale, al di là delle sempre rare partecipazioni professionali e di ricerca, mi onoro di frequentare attraverso incontri privati e confronti riguardanti tutti i linguaggi espressivi è l'immenso Roberto De Simone, un tuttologo per me fonte di continui stimoli artistici ed intellettuali.

***-C'E' UN PUNTO DI ARRIVO NEL TUO LAVORO, o....."Sia consentito,allora, ad un musicista di rubare la poesia per essere risarcito della vita negata, per la formazione di una crosta sulla ferita"(E.N.)?***

Il punto d'arrivo temporaneo, e quindi la preparazione della prossima partenza, sono i vari CD, i concerti e le varie performance che realizzo. In punta di piedi percorro territori extra-musicali, in modo da creare suoni il più vicino possibili alle sensazioni che ne derivano.

**- HAI DEFINITO IL TUO TEMPO "UNA TOURNEE CONTINUA TRA PAROLE E SUONI CHE CONTRIBUISCONO ALLA COMPROMISSIONE DEL BIORITMO DI UN ELEFANTE"....COSA STA ACCADENDO AL TUO TEMPO?**

E' sempre di meno per tutto quello che vorrei imparare e dare, mi sembra sempre di star tirando troppo la corda a rischio di non farcela. Poi, non so come, ce la faccio: i confronti con altri artisti e con gli allievi diviene un continuo desiderio feroce mai soddisfatto e nella continua insicurezza di non riuscire a fare bene e tutto. E' un discorso al limite importante come l'utopia: un sogno inevitabilmente doppio o plurimo.

**- un sassofonista che suona anche il flauto, che spazio trova questo strumento nel jazz, di cosa lo arricchisce?**

Rimanderei questa risposta ad un'intervista che ho rilasciato al collega Stefano Benini per il primo numero del 2005 della rivista "Fa La Ut" ( <http://www.enzonini.it/falaut.pdf>), in essa paragono il flauto come una tecnica pittorica ad acquarello il sax come quella ad olio, tanto per rimanere in ambiti legati alla sinestesia.

**- Chi è stato il primo jazzista ad usare il flauto, in che occasione e perché?**

E chi lo conosce? Il flauto è uno strumento antichissimo, e dubito che eseguisse musica scritta ...

**- Sulla rivista falaut([www.falaut.it/interviste.htm](http://www.falaut.it/interviste.htm)) c'è un tuo articolo su Jean Claude Masi, tuo maestro di flauto. Da dov'è nata questa esigenza è solo un omaggio al maestro?**

E' stato un doveroso gesto d'amore verso chi mi ha dato tanto e che ha creduto in me. E' stato un alto onore per me poterlo fare, spero di averlo fatto decentemente.

Parole e musica di Enzo Nini

[www.enzonini.it](http://www.enzonini.it)

Tiziana Petrecca

**NAPOLIONTHEROAD**